

MERCOLEDÌ
23
FEBBRAIO
1977

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Napoli: 2 cortei, grande rabbia contro il governo dei sacrifici

Alla manifestazione per lo sciopero generale hanno partecipato 30.000 tra operai, studenti e disoccupati. Applausi al corteo degli studenti

NAPOLI, 22 — Stamattina a Piazza Mancini era previsto un doppio concentrato: quello delle confederazioni sindacali, e quello degli studenti. I paramedici e i disoccupati delle nuove liste avevano fissato il loro a piazza 4 Palazzi, lungo il percorso del corteo.

Verso le ore 10 si è mosso un corteo di circa 30.000 persone. La prima parte era composta essenzialmente di operai delle piccole fabbriche, soprattutto di quelle in lotta contro la cassa integrazione, i licenziamenti, e impiegati statali e bancari. Facciamo, a riprova di questo, l'elenco degli scioperi: Grandi Motori Trieste, Mefond, Vetromecanica con uno squadrone di tamburini in testa e slogan contro i sacrifici e contro il governo (sono stati tutti sovraccaricati a zero e non percepiscono salario) Sperry Sud (contro Andreotti e per lo sciopero generale), Italtrafo, Cantieri edili di Ci-

mile, la General Instrument Europe, IRE, Philips, gli alimentaristi, l'Unidal (Motta-Alemagna che rischia la cassa integrazione per 6 mesi), la Cirio, Algida-Findus, birra Peroni, gli statali, Fondidile, le leghe dei disoccupati (quelle del

PCI), i disoccupati di Pozzuoli, l'Olivetti, Panico, l'Italcantieri di Castellammare (qui il PCI riesce a far passare i suoi slogan, mentre tutto il resto del corteo oppone una resistenza forte alla strumentalizzazione revisionista) le

terme di Stabia, gli edili di Sorrento e di Agerola, Tortorella (mobilificio dove ci sono licenziamenti e cassa integrazione), Angus, Martinelli, Flood. Poi la FGCI, una selva di mazze e di facce arrabbiate. Poi lo striscione dell'università: dietro vi stanno cento persone, la media dell'età è sui 40 anni! Sofer (grossa delegazione), Fatme, Pirelli e SNIA Viscosa (gli slogan sono quelli vecchissimi, utopistici per le riforme e per gli investimenti), i poligrafici, i tessili, la Valentino (anche questa delegazione è folta) Avis Castellammare, Fimec di Cardito, una grossa delegazione di Bancari, ospedaliere, Gecom di Pozzuoli, la Selenia (anche qui slogan non allineati con la linea sindacale) ferrovieri (pochi), Sebn, Camgas di Casoria (quest'ultima ce l'ha con chi si astiene).

L'italsider e l'Alfasud, ci dicono che hanno rinunciato a un'ora di assemblea, proclamando in pratica

(continua a pag. 6)

L'11 marzo sciopero generale a Milano

Il comitato direttivo provinciale milanese della CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero generale di tutte le categorie per venerdì 11 marzo, dalle ore 9 all'orario di mensa, contro gli ultimi decreti del governo Andreotti, contro la sterilizzazione della scala mobile, contro il blocco della contrattazione aziendale (nella provincia di Milano l'Assolombarda ha già bloccato ben 400 vertenze aziendali), contro gli aumenti dell'IVA.

Prima di questa scadenza sono stati indetti attivi di delegati della categoria dell'industria e del pubblico impiego.

Seconda settimana di scioperi autonomi alla Fiat di Cassino

Alla rappresaglia padronale gli operai rispondono con l'allargamento della lotta, coi cortei interni e l'invasione della palazzina. Paralizzata la fabbrica

CASSINO, 22 — Lunedì 14 febbraio scendono in lotta gli operai della verniciatura e del montaggio delle selle della FIAT di Cassino. Obiettivo: passaggi di livello dal 2. al 3. e dal 3. al 4. A questi scioperi autonomi la FLM e il Cdf rispondono espri-endo la loro condanna e la loro dissidenza: il pa- drone metendo sin dall'inizio in libertà il resto della fabbrica.

Venerdì 18 il padrone in-

via a 15 operai 5 lettere a testa per contestar- gli «d'aver impedito lo svolgimento del lavoro ad altri lavoratori». Contem- poraneamente licenzia il compagno Giancarlo Rossi, avanguardia della ver- niciatura.

Lunedì 21 febbraio la fab- brica viene paralizzata da uno sciopero autonomo di 7 ore. Si fanno cortei interni massicci (4 mila o-

(continua a pag. 6)

Cefis vuole 4000 licenziamenti alle Montefibre

Colpiti tutti gli stabilimenti. Giovedì sciopero generale dei chimici di 4 ore

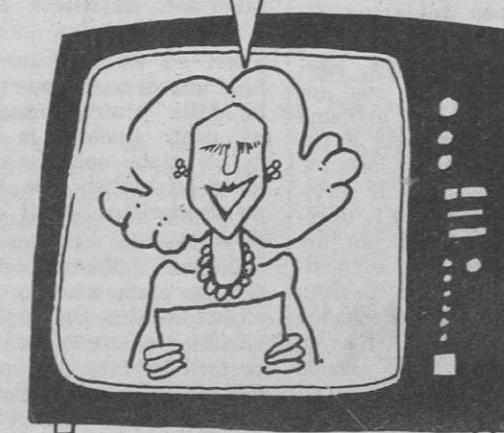
La Montedison torna alla carica; vuole 4.000 licenziamenti nel gruppo Montefibre. La notizia è stata data alla vigilia di un incontro, da tempo programmato con la Fulc per lunedì 21 che avrebbe aperto il contatto per discutere dei continui ricorsi del gruppo alla cassa integrazione e ad espulsioni di mano d'opera sempre più frequen-

ti in questo ultimo periodo, e dell'assetto generale del gruppo. La Montedison ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede un'«eccedenza» di 6.000 unità di cui solo una parte verrebbe reintegrata nello stesso gruppo Montefibre.

Tutti gli stabilimenti Montefibre sono colpiti dal «piano» di Cefis. I lavoratori

da eliminare sarebbero 500-550 su 1.300 ad Ivrea, 800 su 3.200 a Pallanza (Novara), 100 su 580 alla Chatillon (Aosta) dove però anche i restanti 480 non hanno alcuna garanzia di continuità d'impiego, 300 nello stabilimento di Terni circa 430 alla Montefibre sede di Milano, 800-1000 sui 2.320 a Vercelli. Per la

(continua a pag. 6)



Ottomila in corteo alla «Stampa» contro le falsità del giornale della FIAT

Terza uscita in piazza degli studenti di Torino

Lo striscione della Singer alla testa della manifestazione. Sabato assemblea operai-studenti a Palazzo Nuovo

TORINO, 22 — Lunedì pomeriggio una affollata assemblea a Palazzo Nuovo aveva deciso di scendere in lotta oggi (anche se il convegno dei docenti revisionari, con la partecipazione di Malfatti, obiettivo iniziale dello sciopero, era stato trasferito precipitosamente a Santena, 24 km da Torino). Un grosso corteo di studenti medi e universitari, (almeno 8 mila) ha percorso per ore sotto la pioggia le strade di Torino raggiungendo prima la redazione di «La Stampa» dove è stato consegnato un comunicato del comitato di agitazione di Palazzo Nuovo, per ritornare poi a Palazzo Nuovo. Una delegazione dei circoli giovanili e dei disoccupati ha raggiunto la mensa universitaria per continuare la lotta tendente a costringere l'opera universitaria all'apertura di

A tu per tu con l'informazione borghese

La delegazione entra nel grande palazzo di Stampa e Stampa Sera, presidiato da carabinieri e poliziotti in assetto da guerriglia: una decina sono studenti, c'è un delegato in rappresentanza dei Cdf della Singer, alcuni giornalisti (i «pa-

droni di casa», Gazzetta, Lotta Continua). Sotto il corteo sfilano lanciando slogan vecchi («ce n'est que un début...») e nuovi. Arrigo Levi (che assieme a Caretto, direttore di Stampa Sera riceve la delegazione) fa chiudere le

finestre. Lo studio di Levi

è ovviamente ampio e confortevole: quadri d'autore, piante esotiche, poltrona girevole e blocchi d'appunti a disposizione per tutti, insomma, si vede che siamo entrati in un'azienda che ha un bilancio sui venticinque miliardi.

La delegazione degli studenti ha portato richieste molto precise: pubblicazione integrale del comunicato («e ne sarà riferito l'essenziale»), si permette battute di «attivo gusto» («anche noi siamo autonomi: manteniamo la nostra autonomia»), nega la parzialità «diamo tutte le versioni») e falsità («i giornalisti hanno un "training" che li abita a controllare le notizie»). Per verino, c'è da capirlo: è appena al suo primo corteo e gli manca ancora il «training». La prossima volta gli andrà meglio.

Intanto, per sicurezza, il testo integrale del comunicato lo riportiamo noi: «Una violenta campagna di stampa, fatta di diffamazioni e di calunie, è in atto contro il movimento di lotta nelle università. (Continua a pag. 6)

Governo lanciato all'impazzata verso il pieno di leggi speciali

Università: Cossiga fa l'indiano

ROMA, 22 — Vediamo di fare il punto su tutta la carne messa al fuoco da Cossiga. Ancora non sono conosciuti i disegni di legge adottati dal governo venerdì scorso — perlomeno nella loro formulazione esatta — che Cossiga ne propone altri, da varare con il prossimo Consiglio dei ministri. Per farlo Cossiga si impossessa letteralmente della TV, compiendo a più riprese per lanciare al paese proclami deliranti. Non si era ancora spenta l'eco della dichiarazione di guerra «agli indiani» emessa venerdì scorso attraverso il Tg1, che la voce di Cossiga torna a proclamare — come se già fossero operanti — altre misure speciali attraverso radio TV, di domenica. I bollettini di regime danno notizia di un'attività frenetica del ministro di polizia, il quale si è incontrato con Leone — quello dell'anomalo vertice sull'ordine pubblico —, con il capo della polizia Parlato e altri funzionari del ministero dell'Interno (va a vedere che c'erano i vari D'Amato, Fragnanza, Cossiga e simili), con il comandante dei carabinieri Mino e quello della finanza Giudice (evidentemente riappacificati dopo lo scontro in merito all'arresto dei loro delfini di Trento), con Andreotti, e di nuovo poi con il capo della polizia unitamente a Mino e Giudice. La situazione è per più versi anomala. Anomalo è il modo di presentare le misure liberticide, già

applicate praticamente prima che il parlamento non solo le abbia discusse ma quantomeno conosciute, cosa che ancora non è avvenuta. In sostanza, quello che si sa, è quanto Cossiga comunica autoritariamente nei suoi comizi in TV. Anomalo perché — come è costume di questo governo — il tutto avviene a colpi di decreti-legge, o di disegni di legge che equivalgono praticamente a decreti-legge visto il comportamento di collusione totale assunto dal PCI. Anomalo, infine, perché tutta la struttura dell'informazione viene piegata a far sì che sostegno a questa operazione liberticida. Né si tratta semplicemente della TV — e bene ha fatto Marco Pannella a dimettersi dalla fatiscente Commissione di vigilanza sulla RAI-TV che meglio sarebbe da definire Commissione di collusione e connivenza con il regime in atto —, ma anche della struttura dei quotidiani nel nostro paese: il PCI appoggia questa operazione, pretende dagli altri un analogo comportamento, chiede l'epurazione di tutti i non allineati. Quando in un paese come l'Italia, la TV, l'Unità, il Corriere della Sera, la Stampa — solo per fare alcuni esempi — diventano le strutture portanti di questa operazione di omertà, i piani reazionari hanno ponti d'oro. Basta vedere i titoli di oggi, per farsene un'idea: «Allo studio misure più se-

(continua a pag. 6)

Infelisi si è montato la testa, e chiede 24 e 30 anni per Panzieri e Lojacono!

ROMA, 22 — Il pubblico ministero Infelisi ha chiesto 24 anni di carcere per Fabrizio Panzieri e 30 anni per Alvaro Lojacono. E' una manovra sporca che cerca — facendo leva sui fatti di questi giorni — di dimostrare che i due compagni possono aver provocato gli incidenti e chiede la punizione esemplare. Dice anche che il clima di questi giorni «era frutto di un piano preordinato della sinistra rivoluzionaria» ma forse non si ricorda che proprio la sinistra rivoluzionaria voleva fare quel processo contro Achille Lollo, la cui innocenza è stata provata anche in tribunale, mentre i fascisti volevano, creando le condizioni, lo spostamento in un'altra città e per questo organizzarono

le provocazioni armate. Dice anche che i missini erano vittime «inermi» di un'aggressione. Ma si sa che al fascista Rolli in ospedale fu trovata una pistola ed un uncino da macellaio. Infelisi accusa Lojacono dell'assassinio di Mantakas solo con la testimonianza di tre noti fascisti, scordandosi che i fascisti in un primo momento avevano dato come assalitori certi, diversi compagni noti solo perché intransigenti antifascisti come il compagno Lojacono. Il PM lo accusa di tentato omicidio nei confronti del poliziotto De Jorio perché un individuo, mentre si allontana da via Ottaviano, spara due colpi di pistola e il poliziotto che nota questa scena di morte vicino rincorre questa persona per alcune cento metri (continua a pag. 6)

Sui fatti dell'università

Anche i segretari con-federali accusano il Pci

(ma tacciano sulle misure di Cossiga sul governo, sull'occupazione, ecc., ecc.)

L'esperienza fatta a Roma con Lama non è bastata al PCI che ha voluto riproporre la stessa logica, in tono minore e fuori dall'università, con il comizio-paradiso di Garavini a Milano. Di fronte a poco più di un migliaio di funzionari di partito, di ragazzi della FGCI e di sindacalisti della CGIL, il PCI ha potuto riverificare, sabato scorso, la sua totale estraneità al movimento e l'isolamento più pesante: la CISL e la UIL milanesi si hanno emesso, in proposito un durissimo comunicato contro la CGIL (che aveva aderito all'iniziativa promossa dalla FGCI) accusandola «di preferire l'alleanza con la FGCI al patto federativo».

Quanto ai segretari con-federali, riscoprono il valore del senso di poi e non si lasciano sfuggire l'occasione per prendersi le loro piccole rivincite. Zitti per tutta la settimana che ha preceduto il comizio di Lama, zitti quando dovevano discutere il significato politico di quell'iniziativa ora, meglio tardi che mai, cantano come canarini.

Quello che è capitato al loro potente collega li fa gongolare e non cercano di nasconderlo. Benvenuto, che il giorno successivo ai fatti di Roma, ci aveva rilasciato in esclusiva una dichiarazione «di regime» sulla «provocazione cosciente di piccoli gruppi isolati», ora, sull'onda della verità ricostruita e documentata dai compagni studenti, e riportata, seppur a denti stretti e distorta su molti organi d'informazione, fa una precipitosa marcia indietro: in una intervista rilasciata ieri al «Corriere» proclama, magnanimo, che «sarebbe ingeneroso pretendere con Luciano Lama» e continua: «Forse sarebbe stato meglio rinviare la manifestazione dei sindacati all'università di Roma... Se qualcuno, anche all'interno delle confederazioni ha capito che doveva essere una prova di forza ha sbagliato. E ha sbagliato anche chi, dopo gli incidenti, chiedeva uno sciopero generale di protesta. Lo sciopero generale si fa contro i fascisti, non contro gli studenti...».

Parole sante, ma, per quanti sforzi facciamo non riusciamo a ricordare un'occasione che è una (e ce ne sono state, da Sezze, a Mario Salvi, a Bellachoma) in cui l'ottimo Benvenuto abbia ufficialmente spinto per uno sciopero generale antifascista. Piuttosto recentissimi episodi spongono a ritenere il contrario.

Ma il comunicato che, forse, è destinato a creare più scalpore, non fosse altro per il tono che lo contraddistingue è senz'altro quello che Macario, il sobrio segretario generale della CISL, ha fatto conoscere oggi tramite l'ANS. Dopo aver definito, tenendosi la pancia, «un'incidente sul lavoro» ciò che

è capitato a Lama ha detto fra l'altro: «Credo che l'intenzione fosse retta. Ma poi, diciamo che la materia è stata sorda all'intenzione... certo certo questa è una società che non accetta di farsi sottostare da nessuno, che non tollera imperialismo» «certi interventi di Berlinguer - ha continuato - suscitano in me una certa apprensione. Troppo medaglie al sindacato, la cosa non sembra positiva. Al PCI vorrei dire: non consideri il sindacato né bravo né cattivo. Lo consideri autonomo. La classe operaia ne ha già tanti di padroni».

Ci sembra che basti. Il socialista Benvenuto e il democristiano Macario, si guardano bene, dopo tanta disposizione alla verità dal muovere qualsiasi critica alle misure sull'ordinanza pubblica decise dal consiglio dei ministri, dal consociarsi rispetto alle misure di Cossiga-Pecchioli, sui cosiddetti «covi rossi» ecc.

In questa selva di comunicati, un'ultima perla. E'

Inflazione di Cossiga alla TV

Pannella si dimette

ROMA, 21 — Marco Pannella si è dimesso dalla commissione vigilanza sulla RAI-TV *Con una visione scandalistica e terroristica dell'informazione* — scrive Pannella — si è data quotidianamente, a più riprese, la parola al Governo, e per esso, al Ministro degli Interni. Il Governo, per parte sua, ha a più riprese assunto toni da governo di una repubblica non parlamentare, annunciando come definitivamente acquisiti progetti di legge e decreti sui quali, invece, il Parlamento deve dibattere e votare

Il Parlamento viene messo dinanzi ad una sorta di fatto compiuto: posizioni di parte, impostazioni esagerate e violente quali quelle che abbiamo udito, insulti a intere masse di generazione, con accenti oltretutto razzisti (contro fricchettini, hipies ecc...), propaganda a impostazioni repressive fin qui unanimemente escluse dai documenti parlamentari, la riproposizione di misure o di norme che per la gran parte delle forze democratiche sono esse stesse alla base dei peggiore, più tragici turbamenti dell'opinione pubblica, ci sono stati rovesciati addosso dalla RAI-TV, in ogni radiogiornale, in ogni telegiornale,

Chiediamo l'immediata scarcerazione dei tre soldati arrestati e la loro reintegrazione nella compagnia di provenienza. Aviano 19-2-77

I soldati democratici della caserma «Zampalà» di Aviano (Fidenza)

ROMA: concerti di Radio Città Futura

Mercoledì 23 a Roma, cinema Palladium, piazza P. Romano 11, metrò Garbatella, alle ore 16 e alle ore 21 Radio Città Futura promuove due concerti con il gruppo inglese Henry Cow, prezzo L. 1.500.

Stalin è vivo, lo si trova all'Alitalia

Questa mattina un gruppo di compagni della sinistra di classe dell'Alitalia hanno effettuato un volantaggio di massa all'entrata del primo turno degli operai e impiegati. Sono state distribuite circa 3.000 copie della mozione approvata dal movimento degli studenti all'assemblea di Economia, così come è stata stampata dalla tipografia «15 Giugno», per affermare la necessità militante di saldare la lotta operaia con quella studentesca, battere le posizioni delle astensioni, preparare l'assemblea tra lavoratori dell'Alitalia e studenti, aperta a tutti i lavoratori e i disoccupati di

Questi «carri armati» del patto sociale si sono scagliati contro i compagni che volantinavano, urlando le minacce più truculente e gli insulti più vigliacchi, come: «ti stacco quella testa da imbucile»... «con voi non si discute più, vi aspettiamo fuori»... «protettori dei fascisti dell'Università»... «stronzi!»... «va a fà!». Il tutto unito a gesti minacciosi.

Immediato è stato l'arrivo dei carabinieri e dei guardioni, sempre più vicini a questi stalinisti, loro fratelli spirituali e sociali. E' stata la calma e la sicurezza dei compagni, insieme al generale rifiuto

Quelli che...



...oh yeah!

C'è chi vuole la Pravda e chi vuole una corretta informazione

Ancora una volta L'Unità torna a chiedere la tesi di giornalisti «rei» di non dare versioni incomprensibili sui fatti di Roma. L'attacco è diretto, personale e sta creando — a quanto pare — non pochi grattacapi ai diretti interessati presso le rispettive redazioni. A ben guardare ciò che viene contestato ferocemente dal PCI molto spesso brilla per eccesso di prudenza e in ogni caso sta poco dalla parte del movimento. Il PCI trova tutto ciò scandaloso e fa la caccia alle streghe. Non è da sottovalutare questa operazione, anche perché il marchio di regime ha già sconvolto più di una redazione: tutti hanno sotto gli occhi la vicenda del settimanale *Tempo*, oppure l'arrivo dei vari *Flesca* all'*Espresso* che dimostra di aver dato i suoi frutti smussando molte asperità del settimanale, o ancora il ruolo di *Magagnini*, anche lui proveniente da *Paese Sera*, oggi caporedattore alla *Repubblica*. La manovra del PCI è a vasto raggio. L'ultimo esempio che vogliamo fare è quello del progetto: «... quello di costituire un movimento autonomo degli studenti...». Poco prima però il *Corriere* riportava che «A tale scopo è in programma la costituzione, all'interno dell'ateneo, di una base organizzativa del PCI, il rappresentante del PCI on. Valenza si è lasciato scappare questa frase compromettente: «Tutto sarebbe diverso — si riferiva alla situazione nelle università — se si potessero usare le radio democratiche per orientare il movimento degli studenti!» Non è un mistero che in questi giorni i compagni delle radio libere, sempre a corte di entrate, siano corteggiati a suon di milioni dal PCI,

per lo più attraverso le organizzazioni collaterali. Ma il vero obiettivo pare essere quello di una radio nazionale, che attraverso ponti radio, utilizzi la rete delle radio libere. Contro questo «pluralismo» occorre battersi con rigore. Già l'informazione è assai malridotta nel nostro paese. Figuriamoci se tutti i progetti normalizzatori del PCI andassero in porto.

Nel numero di oggi del *Corriere della Sera*, sotto il titolo «I comunisti cercano di rilanciare il ruolo del partito nell'università» il *Corriere della Sera* pubblica un articolo-intervista sulla «discussione» nei vertici del PCI, riportando dichiarazioni di Paolo Ciolfi (segretario della federazione romana del PCI), di Walter Veltroni (segretario romano della FGCI) e di Santino Picchetti (segretario della Camera del lavoro).

Non altrettanto però ha fatto la parte civile, che ha mantenuto durante tutto il processo un atteggiamento provocatorio, prima di tutto nei confronti di Massimo, ma in qualche caso addirittura nei confronti dei suoi avvocati e peraltro cercando di screditare questi ultimi dimostrando in questo modo che il tanto clamato «rispetto per la scienza» in realtà per la parte civile, vale soltanto in modo strumentale e settario, a patto cioè che non ci siano documentazioni ed interpretazioni scientifiche che contraddicono le proprie tesi preconstituite.

I direttori censurano i pezzi dei giornalisti che più o meno volatilmente avevano detto che gli scontri all'università li avevano procurati il PCI, e il sindacato.

Il PCI d'altra parte anche quando fa finta di fare autocritica si presenta con l'arroganza di un partito di regime.

Qualche frase: Paolo Ciolfi: «... Non c'è nessuno stato di agitazione né di smarimento...». Uno degli obiettivi è «... quello di costituire un movimento autonomo degli studenti...». Poco prima però il *Corriere* riportava che «A tale scopo è in programma la costituzione, all'interno dell'ateneo, di una base organizzativa del PCI, il rappresentante del PCI on. Valenza si è lasciato scappare questa frase compromettente: «Tutto sarebbe diverso — si riferiva alla situazione nelle università — se si potessero usare le radio democratiche per orientare il movimento degli studenti!» Non è un mistero che in questi giorni i compagni delle radio libere, sempre a corte di entrate, siano corteggiati a suon di milioni dal PCI,

per lo più attraverso le organizzazioni collaterali. Ma il vero obiettivo pare essere quello di una radio nazionale, che attraverso ponti radio, utilizzi la rete delle radio libere. Contro questo «pluralismo» occorre battersi con rigore. Già l'informazione è assai malridotta nel nostro paese. Figuriamoci se tutti i progetti normalizzatori del PCI andassero in porto.

Walter Veltroni dice che «Ora il problema è quello di costituire un movimento autonomo degli studenti che offre una piattaforma di proposte concrete...»; più avanti cade in una alucinante e demenziale contraddizione affermando che «... lo sforzo... è di ricordare la linea del movimento alla lotta (leggi linea sindacale e del partito)». Questo servirebbe a fare in modo che «... decine di migliaia di giovani non subiscano l'iniziativa di qualche centinaio di estremisti». Santino Picchetti: la sua autocritica: «Non abbiamo valutato giustamente il peso della provocazione...». Vorrebbe dire che il servizio d'ordine del PCI, doveva essere ancora più armato contro gli studenti. Poi, prendendo a prestito la conferenza stampa data dalla controinformazione degli studenti in lotto c'è stata una passerella di giornalisti che hanno denunciato i tagli e le censure.

Ieri ad esempio durante la conferenza stampa data dalla controinformazione degli studenti in lotto c'è stata una passerella di giornalisti che hanno denunciato i tagli e le censure.

Liliana Madeo della *Stampa* intervenendo, insieme ad altri colleghi, ha ribadito che per lei era preferibile fare la cronaca i giovani e gli studenti disoccupati sarebbero rosi dall'individio nei

Le falsità della parte civile nel processo contro Carlotto

Un comunicato di Lotta Continua

Il PM Zen ha chiesto la condanna a 24 anni di carcere. Oggi la sentenza. Nell'udienza di lunedì 21, al processo contro Massimo Carlotto, hanno parlato l'avvocato Antonelli della parte civile e il PM Zen, il quale ha sostenuto la colpevolezza del compagno Carlotto e ha chiesto la condanna a 24 anni di carcere per l'assassinio di Margherita Magello.

E' stato proprio il desiderio di Massimo di impegnarsi per contribuire ad eliminare la circolazione della droga che distrugge tante giovani vite e la stima di Lotta Continua nei suoi confronti per la sua maturità e per il suo equilibrio a fargli attribuire l'incarico, che aveva cominciato ad assolvere con serenità e profonda motivazione.

1) Decine e decine di compagni e di compagni appartenenti a Lotta Continua e alle altre organizzazioni della nuova sinistra di Padova hanno seguito e seguono in tutti questi giorni il processo contro Massimo Carlotto, imputato di fronte alla Corte D'Assise di Padova per l'assassinio di Margherita Magello.

2) In ogni momento del processo, e anche in un volantone stampato, distribuito a Padova a sostegno di questa testimonianza e di questa profonda convinzione di innocenza da parte di tutti i suoi compagni, non è mai venuto meno da altra parte il massimo rispetto per la memoria di Margherita Magello, la volontà di denunciare il significato della violenza sulle donne e di questo spaventoso assassinio, rifiutando quindi di lasciare spazio alcuno ad una ricerca impietosa sulla storia personale della ragazza assassinata, sulle sue abitudini sessuali, sulla sua vita familiare.

Insomma, via delirando, i revisionisti continuano a mascherare come autocritica una sfilza di insulti nei confronti di un movimento di massa che non sono in grado di cavalcare come vorrebbero. Basterebbe solo, per camuffare meglio le loro posizioni aberranti, un po' di inteligenza.

Non altrettanto però ha fatto la parte civile, che ha mantenuto durante tutto il processo un atteggiamento provocatorio, prima di tutto nei confronti di Massimo, ma in qualche caso addirittura nei confronti dei suoi avvocati e peraltro cercando di screditare questi ultimi dimostrando in questo modo che il tanto clamato «rispetto per la scienza» in realtà per la parte civile, vale soltanto in modo strumentale e settario, a patto cioè che non ci siano documentazioni ed interpretazioni scientifiche che contraddicono le proprie tesi preconstituite.

3) Il punto più grave e inaccettabile è stato raggiunto però in occasione delle arringhe degli avvocati di parte civile, tra i quali si è particolarmente contraddistinto, al di là di ogni «libertà» professionale e di ogni rispetto umano l'avv. Franco Antonelli. Sappiamo che il giudizio su tutto il dibattimento e sulla discussione spetta alla Corte D'Assise, e non intendiamo in alcun modo interferire con questa, pur sentendoci sdegnati dalle parole che abbiamo udito in aula particolarmente nella udienza di lunedì 21. Ma non possiamo tollerare che per sostenere una tesi colpevole ad oltranza si arrivino addirittura a stravolgere i fatti, a infangare la figura umana e politica di Massimo, a ignorare o addirittura falsificare la testimonianza dei suoi compagni, dei suoi familiari ed amici, e il suo ruolo nell'attività sociale e politica.

E' per questo che vogliamo affermare con forza e con sdegno che: E' falso che Massimo sia stato un «isolato» rispetto all'agitazione degli studenti del liceo Nievo, di cui ha sempre fatto parte e all'interno del quale ha svolto un ruolo di leadership. E' falso che il suo carattere sia «freddo e glaciale», o addirittura «amorale». Forse che Massimo avrebbe dovuto dare in escandescenza, protestare con la violenza, urlare in aula per la drammatica e tremenda ingiustizia a cui è soggetto? «Ecco l'estremista!», «Ecco il violento!», «Ecco il bruto!», «Ecco il mostro!». Questi sarebbero stati allora i giudizi della parte civile e del PM Zen, che magari avrebbe trovato in un ipotetico comportamento di questo tipo una «prova» del suo carattere tendenzialmente... «assassino!» E' così si cerca ora di infangare la sua serenità, di calunniare la sua forza d'animo, di irritare al suo rispetto certo non facile nella situazione in cui si trova da più di un anno per la Magistratura da cui nonostante tutto e finalmente attende che anche a lui sia resa giustizia!

La parte civile, in un processo drammatico come questo, ha dato prova di incredibile insensibilità umana, cercando di isolare Massimo dai suoi compagni, di manipolare l'immagine e la vita di fronte ai giudici e all'opinione pubblica di attaccare addirittura i suoi avvocati ed i suoi periti.

Noi confidiamo ancora una volta nella serenità ed obiettività di giudizio della Corte d'Assise, ma proprio per questo vogliamo rendere giustizia alla memoria di Margherita Magello, e mira a perirettare una suprema ingiustizia nei confronti di Massimo Carlotto.

E'

Le compagnie ed i compagni di Lotta Continua

A Mirafiori 4 anni dopo

TORINO 21 — Franco Platania è alla seconda settimana di lavoro: licenziato quattro anni fa, ha ora terminato un lungo e complesso «iter» giudiziario e martedì scorso è ritornato al suo posto di sempre: la Fiat Mirafiori.

Entrato alla Fiat nel '50, il compagno Platania (che moltissimi, soprattutto a Torino conoscono molto bene) ha vissuto, come si vuol dire, «da protagonista» tutte le fasi della lotta operaia, gli «anni bui», Piazza Statuto, poi l'autunno caldo, fino all'occupazione di Mirafiori nella primavera del 1973, che lo vede, a bordo di una motocicletta rossa, instancabile organizzatore dei picchetti e dei «fili» che bloccano l'enorme fabbrica. Non passa molto tempo che arriva puntuale la rappresaglia dell'azienda. Il 19 luglio dello stesso anno Franco compra in un negozio di Porta Palazzo due candele Champion per la sua 500. Alle 23,15, finito il turno viene fermato all'uscita dai guardioni che, trovate nella sua borsa le due candele, lo accusano di furto (candele di quel tipo, oltretutto, nell'officina di Franco non ce n'erano mai state: compaiono improvvisamente solo il giorno dopo). Qualche giorno dopo il licenziamento per «furto di materiale dell'azienda». In un incontro all'AMMA (l'associazione degli industriali metalmeccanici) i funzionari, in un attimo di confidenza, ammettono di rendersi conto dell'inconsistenza dell'accusa, ma spiegano che procederanno ugualmente, anche senza interrogare i testimoni a discarico, vista «la figura politica e sindacale del Platania». C'è stato il processo penale e Franco è stato assolto con formula piena («perché il fatto non sussiste») dall'accusa di furto. Il 20 dicembre 1976 una sentenza del tribunale ha confermato la prima assoluzione. Si è arrivati così alla riasunzione e al reintegro nel posto di lavoro precedentemente occupato, l'officina spedizioni di Mirafiori. E' ancora in corso, invece, la trattativa per definire l'indennizzo dei danni che Franco ha subito.

Subito un'assemblea

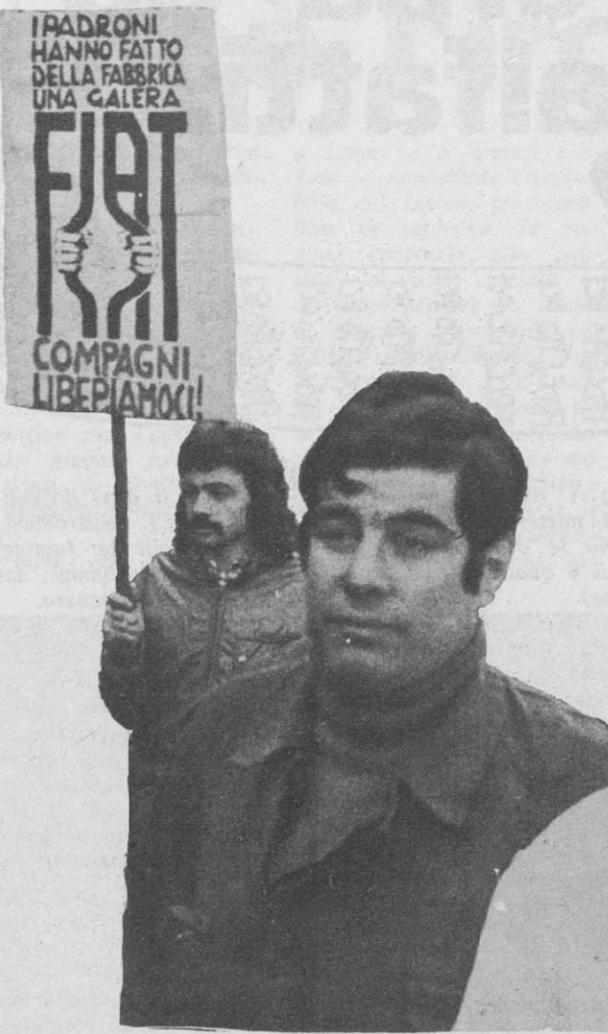
Cosa ha significato il licenziamento del compagno Platania? Come ha vissuto questi anni di «militanza esterna»? Cosa ha trovato in fabbrica al suo rientro? Sono alcuni dei temi di una intervista a Franco curata da alcuni compagni della redazione torinese. Cominciamo dal «ritorno»: dove hanno messo?

«Bisogna innanzitutto dire che la FIAT, presa in castagna, cerca di «spolificare» il mio licenziamento e la mia riasunzione. La parola d'ordine passata ai capi è: «non è una nostra sconfitta: si è trattato solo di uno sbaglio che ammettiamo e ripariamo». Quindi, massima cortesia: mi hanno persino detto di scegliersi il posto che mi piace. Io, a parte che a me il lavoro non piace, mi sono scelto un posto comodo per potermi muovere. E infatti ho girato: avrò toccato centinaia di mani. A salutarmi erano vecchi compagni che mi stimavano, ma anche gente che quattro anni fa mi guardava male perché durante gli scioperi rompevo le balle a tutti: vedevano in me quello che «è riuscito a fargliela pagare alla FIAT» e mi dicevano «bravo, glielo hai messo nel culo». I Capi, in seguito alle dimissioni, anziché parlare di politica mi chiedono di come mi va con la pittura. Un capo mi dice: «no visto dei suoi quadri, mi piacerebbe averne uno in casa». Un altro capo replica: «Io vuole ma... a colori grassi, a me piacciono quei colori a rilievo, se lo pongo mi».

Il primo giorno di lavoro c'erano due ore di assemblea. Ha parlato il sindacalista (le solite cose), poi Furchi, per terzo hanno dato la parola a me. Ho ringraziato i compagni dell'affetto dimostrato e poi ho portato il discorso sul sindacato, sui sacchetti, sulla forza della classe operaia, sulla tradizione che c'è nel chiedere da una parte la ripresa del trun-over e dall'altra accettare straordinari e taglio dei salari reali. Dai colpi di mano di Andreotti e dai decreti Malafatti e Stammati sono arrivati alle complicità del PCI.

E' ora di smetterla con i discorsi della debolezza: guardate la mia officina: il 90 per cento sono invalidi, eppure nel '73 partivamo col corteo che montavamo noi. C'era uno zoppo, uno con il busto, l'altro con la pleurite, l'altro l'orecchio vuoto, l'altro la spalla che non funziona. Ar- ma il buffo sta in come

Intervista a FRANCO PLATANIA



rivavamo in carrozzeria e gli altri, vedendo questa Armata Brancalone dicevano: «Come, si muovono gli invalidi e non ci muoviamo noi?».

LC: Facciamo un passo indietro, torniamo al tuo licenziamento, che è stato uno degli ultimi di singole avanguardie. Cosa è successo dopo?

«Finché è rimasto aperto il turn-over la FIAT è dovuta ricorrere ad una repressione selezionata, colpendo una per una le avanguardie vecchie nuove. Dopo il mio licenziamento del tutto pretestoso (ma un pretesto che è servito comunque a tenermi fuori dai cancelli per quasi quattro anni) si è aperta una nuova fase. Blocate le assunzioni, Agnelli è passato al terrore di massa. Nella seconda parte del '73 cominciano infatti massicci licenziamenti per motivi non disciplinari (per scarso rendimento, insubordinazione, ecc.), ma per assenteismo. Per tutto il '74 e il '75 si va avanti così.

Dai licenziamenti di avanguardie ai licenziamenti di massa

In provincia di Torino dovrebbero essere circa diecimila gli operai metalmeccanici licenziati con questo sistema: quattro-cinque mila dei quali solo alla FIAT, cui bisogna aggiungere la diminuzione di occupazione dovuta al mancato rimpiazzo del turn-over.

Voleva una classe operaia docile, non c'è riuscita. Quando si tratta di assicurare l'ordine nelle officine, la FIAT non badava a spese: nei miei confronti si è sempre detta disposta ad una conciliazione ad una conciliazione, ma non ho rifiutato. Ottenerne il reintegro nel posto di lavoro è stato un altro grosso risultato: spesso quando è costretta a riassumere qualcuno la FIAT lo paga anche fino alla pensione ma non lo fa tornare in fabbrica. Può sembrare una pacchia, in realtà è la morte civile».

LC: Forse è giunto il momento di parlare della tua esperienza di militante esterno. Tutti i compagni sanno che hai continuato ad andare avanti ai cancelli di Mirafiori. Come ti sei sentito?

«Come dite voi, è venuto a mancare il contatto interno, ma il contatto esterno è continuato per tutti questi anni davanti alle porte. Neanche dentro mi hanno dimenticato. Ad esempio, quando ho vinto l'appello, nella mia officina sono spuntati dei ta-ze-bao. Ma il buffo sta in come

l'ho saputo: figuratevi che mia moglie ha sentito la storia nei ta-ze-bao mentre era dalla sua pettinatrice, raccontata dalla moglie di un altro operaio che lavora alla FIAT...».

Mi sentivo un burocrate

«Ma veniamo alla mia militanza. Ho fatto il militante a tempo pieno: «Bisogna andare alle porte»: è la routine, la burocrazizzazione. Accetti un compito che altri ti hanno affidato. Ultimamente, infatti, mi sentivo spesso, avevo perso la mia identità, anche in seguito alla crisi della militanza. Non sapevo più chi ero: un militante esterno, un licenziato, un operaio? E' per questo motivo che non sono andato neanche al Comitato nazionale, di cui pure faccio parte. Adesso mi alzo alle cinque, ma sono più contento. Quando ho parlato in quell'assemblea, ero tranquillo, un operaio che parla ad altri operai. D'altra parte saltare da un lavoro interno ad uno esterno è molto difficile: lo sanno bene altri compagni licenziati che si sono trovati molto peggio».

LC: C'è stato anche altro. La tua partecipazione alle elezioni, ad esempio, gli oltre 4.700 voti di preferenza.

«Personalmente credevo che avremmo preso due milioni di voti: ci siamo guardati la punta dei piedi senza saper buttare lo sguardo più avanti. C'è un episodio però che mi aveva fatto riflettere. Una domenica ero andato in un paesino per un comizio. Mentre ero affacciato al balcone del sindacato (il danno al balcone a tutti i partiti) ho visto uscire la gente della chiesa dopo la messa. Mi sono detto: da dove saltano fuori? E mi sono reso conto della maniera di persone legata ancora ai preti. Questo per dire che la nostra analisi sulla DC era sbagliata».

LC: Ed ora?

«Ora ho la mia collocazione (prima qualcuno diceva che non dovevo intervenire nelle discussioni perché non ero operaio), ho delle cose da dire, intendo dirle. Dobbiamo andare avanti, senza miti (a Mirafiori è stato in questi anni proprio un mito) e senza confondere i sogni con la realtà: non basta desiderare una cosa (ad esempio, che i padroni muoiano tutti domattina) e massima, sui temi della fase politica e lo stato del movimento. Una base utile è l'ultima discussione del comitato nazionale. Allora avremmo donne e operai insieme, studenti e operai. Nel 1969, ad esempio, per mettere insieme studenti e operai ce n'è voluto del bello e del buono. Se oggi gli studenti arrivassero a Mirafiori sarebbero accolti a braccia aperte».

NAPOLI: attivo dei militanti

Mercoledì 23, alle ore 17,30, attivo di tutti i militanti interessati a confrontarsi sugli ultimi avvenimenti dei movimenti di massa, sui temi della fase politica e lo stato del movimento. Una base utile è l'ultima discussione del comitato nazionale. La discussione va fatta anche in riferimento al coordinamento dei Sud del 26 e 27

NOTIZIARIO

Contro Stammati

Forlì: domani una delegazione a Roma

FORLÌ 22 — Il Comitato di Lotta contro il decreto Stammati formato da genitori ed insegnanti degli asili di Forlì ha deciso di organizzarne una delegazione per giovedì 23 a Roma. La delegazione che comprende anche delegati di altre province della re-

gione vuole portare anche in questa forma, con incontri con parlamentari ed esponenti del governo i contenuti di rifiuto netto del decreto e della lotta che ha visto a Forlì una grande mobilitazione capillare sfociare in un corteo di più di mille persone.

Cattolica: la mozione dei dipendenti comunali

CATTOLICA, 21 — L'assemblea dei dipendenti comunali stagionali e di ruolo di Cattolica ha votato una mozione quasi all'unanimità, che fra i vari punti, afferma che:

1) il decreto «Stammati» deve essere radicalmente modificato in tutta la prima parte riguardante il consolidamento dei debiti dei comuni;

2) in particolare deve essere decisamente soppresso l'art. 9 che blocca per legge ogni tipo di assunzione fino al 31 dicembre 1977;

3) che gli enti locali devono godere della piena autonomia, in particolare che possano essere liberi di as-

sumere secondo le loro reali — e diverse — necessità;

4) che i concorsi devono essere subito sbloccati;

5) che la ristrutturazione che si vuole attuare non deve significare accumulazione delle mansioni e peggioramento delle condizioni di lavoro per chi è occupato. La ristrutturazione dei servizi deve andare nella direzione di una maggiore efficienza, miglioramento ed estensione dei servizi sociali erogati;

6) che venga applicato l'accordo riguardante la parte economica (le 10.000 e 15.000) con il pagamento immediato di tutti gli arretrati.

62 licenziamenti alla Italcerimenti di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 22 — Un nuovo grave attacco all'occupazione è venuto dall'Italcerimenti, che ha comunicato alla FLC e al CdF la volontà di ridurre da 191 a 129 dipendenti in organico.

La FLC ha chiesto il mantenimento dei livelli occupazionali e l'effettuazione di investimenti tecnologici.

Manifestazione di protesta contro l'inquinamento a Marina di Melilli

SIRACUSA, 22 — Gli abitanti di Marina di Melilli, la frazione, al centro della zona industriale di Priolo, maggiore colpita dall'inquinamento, hanno manifestato nella sala dove si svolgono i lavori della conferenza di produzione sulla crisi del polo chimico Siracusa-Gela-Licata. Successivamente i manifestanti hanno bloccato il traffico ferroviario sulla Siracusa-Catania e sbarrato l'accesso a tre fabbriche della zona industriale di Siracusa.



Marina di Melilli. Ai blocchi stradali dell'anno scorso.

Riunione nazionale dei compagni del Sud

E' confermato a Napoli per sabato 26 con inizio alle ore 10 al Politecnico e per domenica 27 la riunione nazionale del meridione.

Alla riunione — convocata per l'esigenza di molti compagni di confrontare le diverse esperienze di massa, realtà di massa, rapporto avanguardia movimento e quindi lo stato di Lotta Continua, della sua presenza politica — sono invitati tutti i compagni che, facendo lavoro politico nel meridione vogliono parteciparvi.

Sul giornale di domani pubblichiamo: un articolo sulla discussione operaia sul problema dell'organizzazione all'OM di Bari e un contributo alla discussione tra le avanguardie di fabbrica inviatoci da un compagno delegato del CdF Alfassud.

MILANO: attivo dei militanti

Mercoledì 23, alle ore 17,30, attivo di tutti i militanti interessati a confrontarsi sugli ultimi avvenimenti dei movimenti di massa, sui temi della fase politica e lo stato del movimento. Una base utile è l'ultima discussione del comitato nazionale. La discussione va fatta anche in riferimento al coordinamento dei Sud del 26 e 27

in fabbrica.

La riunione di mercoledì dovrà iniziare la discussione per preparare un attivo generale dei militanti e il convegno operaio del centro nord. Riteniamo importante nell'ambito della discussione arrivare alla costituzione di una scuola-quadrilatero. Verrà presentata alla discussione una proposta articolata di scuola-quadrilatero, che sarà disponibile in se de da martedì.

BASSETTI

Il sindacato tenta di affossare la piattaforma operaia

MILANO, 22 — Sono sotto gli occhi di tutti i risultati degli incontri tra sindacati e forze dell'astensione per le vertenze aziendali, in particolare per quella della FIAT. Vogliamo entrare nel merito di quella della Bassetti, due mila lavoratori tra Vimercate, Rescaldina e Milano.

Arriviamo così ai giorni nostri: il sindacato cerca di affossare la piattaforma sostenuta dalle assemblee di reparto convocando il coordinamento nazionale del gruppo Bassetti su occupazione investimenti tenta di isolare le richieste degli stabilimenti di Vimercate, Rescaldina e Milano.

Ciò nonostante prevale la linea che ogni sottogruppo (cioè i vari settori confezioni maglieria e biancheria, filature) presenti le proprie richieste.

E' un risultato parziale ma positivo: a questo punto entra in scena la segreteria nazionale FULCA nella persona di Marcellino della CGIL, che riferendosi al documento della FULTA (richiesta di occupazione, investimenti soprattutto, organizzazione del lavoro, non più di 15.000 lire di aumento) apre l'attacco ai tre stabilimenti lombardi; arriva a convocare per venerdì 18 a Roma i segretari provinciali milanesi ed i responsabili del coordinamento.

Possiamo immaginare l'andamento della riunione di cui non conosciamo ancora l'esito: abolizione della piattaforma iniziale operaia sostenuta dai reparti con minaccia (in caso contrario) di togliere la copertina della FULTA; ridefinizione degli obiettivi, malattia al 100 per cento dal quarto giorno, un solo scatto di anzianità, aumento dalle 11.000 alle 13.000 lire.

La parola torna inevitabilmente agli operai: compito della sinistra di fabbrica è di far sì che i reparti e le assemblee riprendano l'iniziativa e confermino con esito vincolante gli obiettivi.

Invitiamo tutti i compagni del settore ad intervenire sull'andamento delle loro vertenze.

Nucleo Lotta Continua della Bassetti

Prossimo il rinnovo del contratto alimentaristi

Partirà a marzo il rinnovo contrattuale del settore alimentaristi. Ne sono interessati 500.000 lavoratori tuttora inquadrati in tre raggruppamenti.

Si peggiora la regolamentazione per la conservazione del posto. «Conservazione per 12 mesi nell'arco di due anni solari».

Per quanto riguarda le categorie nessuna modifica.

Salario: chiesto 25.000 mensili in paga base che non opereranno ai fini del computo degli aumenti periodici di anzianità.

L'unico obiettivo decente di questa piattaforma è l'unificazione dei tre raggruppamenti in uno solo.

In questo periodo si stanno tenendo un po' dappertutto le assemblee di fabbrica prima di andare a Rimini.

Il 4 febbraio a Torino si è tenuta l'assemblea regionale dei quadri che a quanto ci risulta è stata molto interessante.

Durissime critiche sono partite dai delegati; solo alcuni lavoratori super inquadrati nel PCI si sono allineati.

Il CdF della Venchi ha presentato un durissimo documento contro la linea confederale, alzando di molto il tiro delle piattaforme.

Ora si tratta, a partire da questo importante esempio, di far sentire il punto di vista operaio, in ogni istanza di fabbrica e sindacale, per modificare questa piattaforma.

A tal fine si propone una riunione nazionale sabato 5 marzo, con inizio alle ore 9 a Roma, dei lavoratori alimentaristi di Lotta Continua aperta a tutti coloro che vorranno portare il loro contributo.

Università e territorio

Malfatti

Art. 13: Il rettore tiene i rapporti con gli Enti locali e con altri Enti e organismi interessati ai problemi dell'istruzione universitaria.

Art. 3: Il governo della Repubblica è delegato ad emanare uno o più decreti con valore di legge ordinaria per disciplinare:

- la istituzione di nuovi tipi di laurea o diplomi al fine di corrispondere ad effettive esigenze del mondo economico produttivo e dei servizi sociali e al diverso livello di preparazione tecnico professionale che tali esigenze richiedono;
- la soppressione dei tipi di laurea e diplomi che risultino non più rispondenti alla crescita culturale e socio-economica del paese.

Nell'adozione dei predetti decreti si dovrà tenere conto anche dell'esigenza di allineamento ai corrispondenti titoli professionali dei paesi della Comunità Europea al fine di agevolare la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito comunitario.

PCI

Art. 1: L'Università ha il compito di promuovere la ricerca scientifica e l'istruzione superiore e di concorrere allo sviluppo economico, sociale e culturale del paese.

Lo sviluppo dell'università deve essere programmato, nei modi indicati dall'art. 14, in rapporto agli obiettivi della programmazione economica e sociale e alle esigenze di progresso civile e culturale del paese.

Nello svolgimento della sua attività e per il perseguitamento dei suoi compiti l'Università può organizzare programmi comuni con altri centri di ricerca scientifica e di attività culturale e collabora con le Regioni, gli Enti locali, la Scuola, la Pubblica Amministrazione, le organizzazioni delle forze produttive e sociali.

Art. 7: Il Consiglio di Ateneo, d'intesa con il dipartimento o con i dipartimenti interessati, promuovere programmi finalizzati ad obiettivi di sviluppo economico, sociale, civile e culturale del territorio.

Art. 14, d): Il CNU elabora programmi e formula proposte per la programmazione di nuove Università, in modo da realizzare una distribuzione equilibrata delle strutture universitarie, anche individuando bacini di utenza regionali, infraregionali e interregionali.

Funzioni del CNU

Malfatti

Art. 30: Il CNU esercita tutte le funzioni già attribuite alla I sezione del Consiglio Superiore della PI Esercita inoltre le seguenti funzioni:

a) Formula proposte per la determinazione dei dipartimenti.

b) formula proposte per la determinazione dei piani di studio;

c) formula pareri per la revisione degli attuali titoli di studio universitari;

d) formula pareri in ordine alle modalità e alle condizioni di accesso ai corsi di laurea-diplomi.

e) esprime pareri sulle istituzioni di nuova università;

f) esprime parere sulla ripartizione dei posti di personale docente fra i dipartimenti e del personale non docente...

g) formula criteri generali per la distribuzione tra le università dei fondi per la ricerca scientifica.

Quando si tratta di materia concernente singoli docenti il CNU si riunisce nella composizione limitata ai soli docenti dei ruoli degli ordinari.

Art. 29: Per i provvedimenti disciplinari... è istituita una corte di disciplina (vicepres. più 6 membri).

PCI

Art. 14: Il CNU oltre alle funzioni sin qui esercitate dalla prima sez. del Cons. Sup. della Pubblica Istruzione, ha il compito di elaborare programmi e formulare proposte:

a) per il definitivo assetto dei dipartimenti, per l'istruzione dei consigli interdipartimentali...

b) per la determinazione dei fondamenti dei piani di studio... nonché per la revisione degli attuali titoli di studio e l'istituzione di nuovi...;

c) per la determinazione delle modalità di accesso all'università... e per la programmazione della distribuzione degli studenti fra i diversi indirizzi di studio...;

d) per la programmazione dello sviluppo universitario e dell'istituzione di nuove università...;

e) per la programmazione dello sviluppo del personale docente e non docente e la sua distribuzione fra le università e i dipartimenti...;

f) per la ripartizione dei fondi per la ricerca scientifica nell'università.

Art. 13: Per i procedimenti disciplinari... è costituita una corte di disciplina composta dal vicepresidente e 6 membri eletti dal CNU fra i docenti che fanno parte del consiglio.

Università: la riforma

del PCI è diversa da quella di Malfatti. O no?

Università e territorio

Malfatti

Art. 13: Il rettore tiene i rapporti con gli Enti locali e con altri Enti e organismi interessati ai problemi dell'istruzione universitaria.

Art. 3: Il governo della Repubblica è delegato ad emanare uno o più decreti con valore di legge ordinaria per disciplinare:

- la istituzione di nuovi tipi di laurea o diplomi al fine di corrispondere ad effettive esigenze del mondo economico produttivo e dei servizi sociali e al diverso livello di preparazione tecnico professionale che tali esigenze richiedono;
- la soppressione dei tipi di laurea e diplomi che risultino non più rispondenti alla crescita culturale e socio-economica del paese.

Nell'adozione dei predetti decreti si dovrà tenere conto anche dell'esigenza di allineamento ai corrispondenti titoli professionali dei paesi della Comunità Europea al fine di agevolare la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito comunitario.

PCI

Art. 1: L'Università ha il compito di promuovere la ricerca scientifica e l'istruzione superiore e di concorrere allo sviluppo economico, sociale e culturale del paese.

Lo sviluppo dell'università deve essere programmato, nei modi indicati dall'art. 14, in rapporto agli obiettivi della programmazione economica e sociale e alle esigenze di progresso civile e culturale del paese.

Nello svolgimento della sua attività e per il perseguitamento dei suoi compiti l'Università può organizzare programmi comuni con altri centri di ricerca scientifica e di attività culturale e collabora con le Regioni, gli Enti locali, la Scuola, la Pubblica Amministrazione, le organizzazioni delle forze produttive e sociali.

Art. 7: Il Consiglio di Ateneo, d'intesa con il dipartimento o con i dipartimenti interessati, promuovere programmi finalizzati ad obiettivi di sviluppo economico, sociale, civile e culturale del territorio.

Art. 14, d): Il CNU elabora programmi e formula proposte per la programmazione di nuove Università, in modo da realizzare una distribuzione equilibrata delle strutture universitarie, anche individuando bacini di utenza regionali, infraregionali e interregionali.

La scorsa settimana in un articolo apparso su L'Unità, Asor Rosa, barone universitario e tessellato del PCI, scrisse che il suo partito aveva un progetto di riforma «eccellente». Alcuni compagni dell'Università di Bari hanno fatto un confronto tra il progetto Malfatti e quello del PCI. Lo pubblichiamo facendolo precedere da alcune considerazioni integrative che riassumono la portata forzaiosa di questi due progetti. Va subito detto infatti, che, al di là di differenze quantitative ritroviamo in queste due proposte una stessa logica. Per mesi i revisionisti si sono sciacquati la bocca con frasi tipo «portare avanti il piano di riqualificazione degli studi universitari», «gestione democratica», «ristabilire un rapporto corretto tra università e territorio» ecc. ecc. Ora questa montagna ha partorito un progetto di riforma che non ha nulla da invidiare a quello di Malfatti. In esso infatti sono previsti tre livelli di laurea con conseguente sviluppo di quella attuale, selezione e numero chiuso, una gestione sostanzialmente affidata ai baroni e così via. Ma su tutto ciò avremo modo di ritornare.

Per ora diciamo che non vi è stata assemblea di studenti in cui il disegno revisionista non sia stato battuto: a Catania, a Palermo, Napoli, Roma, Milano, Torino... Tutto ciò ha permesso al movimento, pur con i ritardi che si verificano in alcune sedi, di rafforzarsi e di andare avanti. Anzitutto è stato riaffermato che i progetti non si elaborano nel chiuso di qualche ufficio passando sulla testa dei bisogni reali degli studenti e dei lavoratori. Poi superando ogni tenta-

zione corporativa e respingendo l'azione di rottura messa in atto dai sindacati e dal PCI, il movimento degli studenti ha sempre più chiarito che la sua opposizione parte sì dallo specifico, ma si allarga alla politica dei sacrifici, della disoccupazione, dell'emarginazione.

In una parola una opposizione politica al governo Andreotti-Berlinguer. Per queste di spazio salteremo alcune parti del documento dei compagni di Bari, limitandoci alle questioni che a nostro avviso esemplificano meglio la logica che sottende i due progetti, e fornendo una piccola guida di lettura.

UNIVERSITÀ E TERRITORIO. Sotto questo titolo sono stati raccolti una serie di articoli in cui viene razionalizzata la sottomissione dell'Università alle esigenze della ristrutturazione capitalistica. Si parla infatti di programmazione di diversi tipi di laurea, di diplomi o, come dice il PCI, di università «in rapporto agli obiettivi della programmazione economica e sociale».

FUNZIONE DEL CNU. (Consiglio Nazionale Universitario). Anzitutto c'è da dire che non c'è differenza tra i due progetti circa la composizione numerica e, cose più gravi, nell'una come nell'altro la parte del leone viene sottratta dai baroni mentre il peso delle rappresentanze degli studenti, dei docenti subalterni e del personale non docente è irrilevante.

Funzione del CNU. (Consiglio Nazionale Universitario). Anzitutto c'è da dire che non c'è differenza tra i due progetti circa la composizione numerica e, cose più gravi, nell'una come nell'altro la parte del leone viene sottratta dai baroni mentre il peso delle rappresentanze degli studenti, dei docenti subalterni e del personale non docente è irrilevante.

Il CNU è il centro della programmazione universitaria. E' qui che si decide (prop. PCI) «la revisione degli attuali titoli di studio e l'istituzione di nuovi...»

STATO GIURIDICO - RUOLO. Viene sanctificato un livello A dove ci sono gli ordinari che comandano e uno B dove vanno

gli studenti fra i diversi indirizzi di studio...», ciò il numero chiuso; qui si decide quali sono le discipline da ritenere fondamentali e quali no (attacco alla liberalizzazione).

LIBERTÀ DI RICERCA - INSEGNAMENTO. Sia nell'uno che nell'altro progetto viene ribadita la centralità del docente che è il solo a disporre dei soldi e dei mezzi. La procedura è semplice: c'è un consiglio di dipartimento che riporta le risorse (soldi e altro) poi vi è una giunta di dipartimento che decide la suddivisione delle risorse e le modalità di impiego delle attrezzature e del personale. In una parola gestisce tutto, soprattutto i fondi e le persone. Secondo il PCI questa giunta deve essere composta da 5 o 6 docenti, 1 contrattista, 1 o 2 non docenti: secondo Malfatti da 5 ordinari, 2 assistenti, e tecnico, 1 non docente, 1 studente ammesso al dottorato di ricerca. A parte la poca rappresentatività degli studenti e la pesantezza burocratica, va aggiunto che viene mantenuta la separazione tra struttura di ricerca e strutture didattiche.

DIRETTO ALLO STUDIO. Secondo Malfatti ci deve essere un aumento secco delle tasse per scoraggiare le immatricolazioni. Il PCI non ne parla, mentre suggerisce la trasformazione del presario in servizi legando il tutto alla frequenza. Chi conosce lo stato dell'università sa che questo è un marchingegno apparentemente giusto, di fatto però funziona in termini di selezione.

PIANI DI STUDIO. Vengono ristabiliti di fatto gli esami fondamentali. La loro organizzazione e approvazione secondo il PCI questa giunta deve essere demandata ai consigli interdipartimentali in cui ancora una volta le rappresentanze degli studenti sono vanificate. Così per quanto riguarda gli esami, la possibilità di avere gli appelli mensili è lasciato secondo i revisionisti all'arbitrio dei Consigli d'Ateneo in cui le varie componenti spiccano 16 docenti contro 5 studenti, 3 contrattisti e così per far mostra, anche qualche operario, due.

ADDESTRAMENTO POST-LAUREA.

Ciò il dottorato di ricerca che il PCI configura come contrattista. Come abbiamo già detto questa super laurea svuota di valore quella attuale. Vi si accede dopo essere stati ben selezionati, in una parola è il punto di arrivo di una lunga selezione di classe iniziata nella scuola secondaria con l'introduzione di diplomi e titoli intermedi.

STATO GIURIDICO - RUOLO. Viene sanctificato un livello A dove ci sono gli ordinari che comandano e uno B dove vanno

a finire gli altri docenti. Da sottolineare che il PCI reintroduce per entrare in questi livelli le famigerate commissioni giudicatrici nazionali, dove il potere degli ordinari è indiscutibile.

DIPARTIMENTI. Dovrebbe rappresentare una nuova organizzazione collettiva del lavoro di ricerca e di didattica, governata in forma paritaria da tutte le componenti universitarie. In realtà è la riproposizione dei vecchi istituti e facoltà con l'aggravante di un ancora più largo potere ai cattedratici, come abbiamo già visto parlando della libertà di ricerca-insegnamento.

DIRETTO ALLO STUDIO. Secondo Malfatti ci deve essere un aumento secco delle tasse per scoraggiare le immatricolazioni. Il PCI non ne parla, mentre suggerisce la trasformazione del presario in servizi legando il tutto alla frequenza. Chi conosce lo stato dell'università sa che questo è un marchingegno apparentemente giusto, di fatto però funziona in termini di selezione.

PIANI DI STUDIO. Vengono ristabiliti di fatto gli esami fondamentali. La loro organizzazione e approvazione secondo il PCI questa giunta deve essere demandata ai consigli interdipartimentali in cui ancora una volta le rappresentanze degli studenti sono vanificate. Così per quanto riguarda gli esami, la possibilità di avere gli appelli mensili è lasciato secondo i revisionisti all'arbitrio dei Consigli d'Ateneo in cui le varie componenti spiccano 16 docenti contro 5 studenti, 3 contrattisti e così per far mostra, anche qualche operario, due.

ADDESTRAMENTO POST-LAUREA.

Ciò il dottorato di ricerca che il PCI configura come contrattista. Come abbiamo già detto questa super laurea svuota di valore quella attuale. Vi si accede dopo essere stati ben selezionati, in una parola è il punto di arrivo di una lunga selezione di classe iniziata nella scuola secondaria con l'introduzione di diplomi e titoli intermedi.

STATO GIURIDICO - RUOLO. Viene sanctificato un livello A dove ci sono gli ordinari che comandano e uno B dove vanno

a finire gli altri docenti. Da sottolineare che il PCI reintroduce per entrare in questi livelli le famigerate commissioni giudicatrici nazionali, dove il potere degli ordinari è indiscutibile.

DIPARTIMENTI. Dovrebbe rappresentare una nuova organizzazione collettiva del lavoro di ricerca e di didattica, governata in forma paritaria da tutte le componenti universitarie. In realtà è la riproposizione dei vecchi istituti e facoltà con l'aggravante di un ancora più largo potere ai cattedratici, come abbiamo già visto parlando della libertà di ricerca-insegnamento.

DIRETTO ALLO STUDIO. Secondo Malfatti ci deve essere un aumento secco delle tasse per scoraggiare le immatricolazioni. Il PCI non ne parla, mentre suggerisce la trasformazione del presario in servizi legando il tutto alla frequenza. Chi conosce lo stato dell'università sa che questo è un marchingegno apparentemente giusto, di fatto però funziona in termini di selezione.

PIANI DI STUDIO. Vengono ristabiliti di fatto gli esami fondamentali. La loro organizzazione e approvazione secondo il PCI questa giunta deve essere demandata ai consigli interdipartimentali in cui ancora una volta le rappresentanze degli studenti sono vanificate. Così per quanto riguarda gli esami, la possibilità di avere gli appelli mensili è lasciato secondo i revisionisti all'arbitrio dei Consigli d'Ateneo in cui le varie componenti spiccano 16 docenti contro 5 studenti, 3 contrattisti e così per far mostra, anche qualche operario, due.

ADDESTRAMENTO POST-LAUREA.

Ciò il dottorato di ricerca che il PCI configura come contrattista. Come abbiamo già detto questa super laurea svuota di valore quella attuale. Vi si accede dopo essere stati ben selezionati, in una parola è il punto di arrivo di una lunga selezione di classe iniziata nella scuola secondaria con l'introduzione di diplomi e titoli intermedi.

STATO GIURIDICO - RUOLO. Viene sanctificato un livello A dove ci sono gli ordinari che comandano e uno B dove vanno

a finire gli altri docenti. Da sottolineare che il PCI reintroduce per entrare in questi livelli le famigerate commissioni giudicatrici nazionali, dove il potere degli ordinari è indiscutibile.

DIPARTIMENTI. Dovrebbe rappresentare una nuova organizzazione collettiva del lavoro di ricerca e di didattica, governata in forma paritaria da tutte le componenti universitarie. In realtà è la riproposizione dei vecchi istituti e facoltà con l'aggravante di un ancora più largo potere ai cattedratici, come abbiamo già visto parlando della libertà di ricerca-insegnamento.

DIRETTO ALLO STUDIO. Secondo Malfatti ci deve essere un aumento secco delle tasse per scoraggiare le immatricolazioni. Il PCI non ne parla, mentre suggerisce la trasformazione del presario in servizi legando il tutto alla frequenza. Chi conosce lo stato dell'università sa che questo è un marchingegno apparentemente giusto, di fatto però funziona in termini di selezione.

PIANI DI STUDIO. Vengono ristabiliti di fatto gli esami fondamentali. La loro organizzazione e approvazione secondo il PCI questa giunta deve essere demandata ai consigli interdipartimentali in cui ancora una volta le rappresentanze degli studenti sono vanificate. Così per quanto riguarda gli esami, la possibilità di avere gli appelli mensili è lasciato secondo i revisionisti all'arbitrio dei Consigli d'Ateneo in cui le varie componenti spiccano 16 docenti contro 5 studenti, 3 contrattisti e così per far mostra, anche qualche operario, due.

ADDESTRAMENTO POST-LAUREA.

Luciano Lama, Alberto Asor Rosa e la giornata nazionale della produzione

Il Governo Berlingotti aveva ormai tutto... ma gli mancò l'ironia

I quadri del PCI hanno ora a disposizione, per merito del prof. Asor Rosa, uno schema di analisi sociale che gli consentirà di continuare a gridare contro gli studenti «via via la nuova borghesia!» in rappresentanza della classe operaia. Infatti la tesi di Asor Rosa è che esistono e si contrappongono due società: la società degli emarginati e la società degli operai organizzati.

Mi pare che questa tesi oggi su una mistificazione — l'inesistenza di un rapporto storicamente determinato tra cultura operaia e cultura dei movimenti di massa — e su molte falsificazioni pratiche. Cominciamo da queste ultime. I fatti dell'Università di Roma non rappresentano una sconfitta degli operai organizzati — che la battaglia di Lama non l'hanno neppure voluta combattere — ma solo del PCI e del suo egemonismo da grande potenza. Perché come il PCI è stato sconfitto? Io credo che all'Università di Roma abbia vinto in primo luogo l'ironia: cioè una forma «alta» di cultura politica che diventa dirompente, specie se esercita in maniera collettiva. L'ironia è da sempre la bestia nera non delle «società» — e tanto meno delle società operaie che hanno fatto costantemente uso — ma dei regimi, dei partiti di regime e dei ceti burocratici che li rappresentano.

In questa schiera troviamo posto il PCI e Lama che avendo abolito nelle loro manifestazioni — ridandole per tutte il Festival nazionale dell'Unità di Napoli — la nozione stessa di controparte per abbracciare una morale collaborazionista — fatta di plagiaria, conformismo e astinenza — trovano addirittura nichilista e offensivo lo slogan «potere dromedario»; forse perché allude alla gobba di Andreotti e anche a quella di chi si astiene. Libero il PCI di fare le sue scelte di campo: ma raffigura gli operai a sua immagine e somiglianza quando li vuole suditi disciplinati di Andreotti e tifosi del carismatico Lama.

C'è contrapposizione e rotta tra la società degli operai e la società dei giovani, dei disoccupati, dei precari? Sì, ma solo per quanti considerano gli operai come classe dei produttori e i giovani disoccupati come classe dei nuovi parassiti; cioè per il PCI e le confederazioni sindacali.

Nella linea del PCI i soggetti sociali vengono considerati come un prodotto brutto e meccanico del ciclo economico che però tende a sfuggire alle sue regole: i compiti della politica sono appunto quelli di ristabilire il comando e la normalità delle leggi del ciclo sulle spinte centrifughe delle masse, operai compresi e non esclusi. In questo schema i giovani proletari sono rappresentati come i nostalgici del lusso, i reduci della società dei consumi. Gli universitari e i lavoratori precari come masse emarginate alla ricerca di facili guadagni e dei privilegi perduti con la crisi.

tivo alle leggi della crisi e della legalità capitalistica.

Qui il discorso dovrebbe allargarsi, comprendere altri problemi che possono solo enunciare: il rapporto tra organizzazione dei movimenti e strutture sindacali, il censimento dei posti di lavoro in fabbrica, l'iniziativa per l'occupazione dei giovani nei servizi sociali, il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Termino con un invito

a Lama e a quanti credono — nonostante l'assemblea del Lirico, le assemblee di fabbrica, le motazioni contrarie alla politica del patto sociale — di rappresentare le società operaie organizzata nel partito dell'austerità: ad organizzare per il 19 marzo — prima giornata festiva abrogata nell'era dei sacrifici — una grande mobilitazione «lavorativa» con assemblee in tutte le fabbriche. Per dare slancio alla produzione Lama potrebbe andare a spiegare la questione a Mirafiori, Macario all'Alfa, e gli altri dove gli pare. In caso di fallimento Lama dovrebbe dimettersi.

Qualora l'invito venga rifiutato potrebbero essere le avanguardie operaie e di movimento a preparare un 19 marzo senza produzione e senza comizi sindacali; insomma riconquistare una festa svenduta.

Michele Colafato



Nella foto: giovani all'occupazione dell'Università di Roma e al corteo di sabato. «Celerini e pompieri, visite brevi» chiedeva una scritta sui muri: hanno risposto, grottescamente i marziani che vedete qui sotto schierati a guardia delle Botteghe Oscure.



notizie dall'estero

Cifre record di disoccupazione

In molti paesi nel 1976 la disoccupazione ha superato i livelli degli anni trenta, il periodo della «grande depressione». Così dichiara uno studio dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) pubblicato recentemente a Ginevra. In Inghilterra i disoccupati hanno superato la cifra di un milione come media mensile, fatto che non avveniva dal 1939. In Spagna occorre risalire al 1941 per trovare un'eguale percentuale di disoccupati. Nei paesi sottosviluppati la situazione si è ulteriormente deteriorata nel corso del 1976: a Portorico, in Austria, Belgio, Francia e Svezia più della metà dei disoccupati sono donne.

Corsa al riarmo

Mentre si preannuncia una ripresa per gli USA e l'URSS dei negoziati SALT II per la limitazione delle armi strategiche ed è in corso a Vienna una nuova sessione della trattativa per la riduzione delle forze armate in Europa, il ministro della difesa sovietico Dmitri Ustinov ha scritto in un articolo sull'autorevole rivista ideologica del PCUS «Kommunist», che l'URSS e i paesi socialisti devono rafforzare il loro potenziale militare. E ciò perché «a causa della persistente presenza in Occidente di forze aggressive di nemici della distinzione non è stato ancora rimosso il pericolo di una nuova guerra mondiale».

Ustinov attacca inoltre i circoli militari USA che intendono cercare di raggiungere la superiorità militare inventando nuove armi di annientamento di massa. Tuttavia — afferma il maresciallo — «l'economia, la scienza e la tecnologia si trovano a un livello così alto da essere in grado di creare in brevissimo tempo le stesse armi su cui puntano i nemici della pace».

Per parte sua Carter replica con un gesto che vorrebbe essere spettacolare, nello stile inaugurato dalla sua amministrazione: un taglio nella spesa militare per l'anno fiscale in corso.

Ma si tratta di appena 300 milioni di dollari su un bilancio militare di 111,9 miliardi: un piccolo sacrificio del Pentagono per la macchina pubblicitaria del nuovo presidente.

Inghilterra: aumenta l'inflazione con il blocco dei salari

I delegati dei 140.000 operai della Leyland hanno rivolto un appello ai delegati delle altre fabbriche e settori industriali per una giornata di sciopero il 19 aprile, quando il Parlamento discuterà la proposta governativa di rinnovo del «patto sociale».

In gennaio intanto l'inflazione ha preso nuovo slancio: i prezzi al dettaglio sono del 2,6%, massimo aumento mensile da 2 anni a questa parte. Il tasso è così salito al 16,6 per cento: esempio luminoso dei risultati a cui porta la tregua sociale.

Conferenza stampa dei compagni etiopici

L'Unione degli Studenti Etiopici in Italia ha tenuto ieri alla Fondazione Lelio Basso una conferenza stampa in occasione del terzo anniversario della «rivoluzione di febbraio». E' stata un'occasione per i compagni del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico per ribadire la natura dell'imperialismo USA in Laos ed ideò la strategia americana in Libano. Gli islamici, dal canto loro, addestrano una speciale divisione (la Nebelball) agli orci dell'uomo-forte etiopico. Sull'azione del PRPE, sulla repressione a cui sono soggetti i compagni etiopici in Italia e sulle manovre dell'imperialismo nella zona cruciale dell'Est africano, torneremo più diffusamente nei prossimi giorni.

In occasione della festa del Tet, nuovo anno vietnamita, sono stati liberati dai campi di rieducazione un migliaio di alti funzionari e ufficiali collaborazionisti: un'altra prova della straordinaria generosità e clemenza del governo rivoluzionario del Vietnam.

Non sono infatti ancora trascorsi due anni dalla liberazione di Saigon, e la maggior parte dei responsabili dei peggiori atti di criminalità contro la popolazione vietnamita sono già stati reinseriti nella vita normale.

E' anche una prova del forte impegno esplorato degli organismi rivoluzionari di base per rieducare ed accogliere nella comunità vietnamita quanti si erano per decenni schierati dalla parte dell'imperialismo USA.

Medio Oriente: conclude le missioni di Vance e dei suoi colleghi europei

Non scioglie i nodi della crisi l'offensiva politica occidentale

DAMASCO, 22 — La cerimonia del sottosegretario americano. Lo scopo dei coniugati avuti da Cyrus Vance con i dirigenti israeliani, siriani, egiziani, giordaniani, sauditi e libanesi era eminentemente di individuare il minimo comune denominatore per quella concretizzazione del «processo di pace» a cui gli arabi tanto tengono, che gli israeliani seguono con imbarazzata e recalcitrante diffidenza e che, comunque, dovrebbe trovare la sua sede in una conferenza di Ginevra ormai prevista per il secondo semestre di quest'anno.

Nel persistente rifiuto di Israele di una qualsivoglia partecipazione dell'OLP ai negoziati, Vance è riuscito in effetti ad aprire una non si sa quanto duratura. Le prossime elezioni generali in Israele possono riparare tanti giochi, brec-

cia. Ottenendo grazie all'ormai sbracciatissima disponibilità egiziana — Sadat: «Sono disposto a tutto, pur di arrivare alla pace» — e alle pressioni siriane una totalmente inedita apertura palestinese, per bocca di Arafat, al famigerato «legami speciali» tra futuro ministrazione e Giordania e, quindi, alla delegazione mista giordanopalestinese per Ginevra, Vance ha messo gli interlocutori israeliani con le spalle al muro: con l'OLP che ha ormai sostanzialmente riconosciuto lo stato sionista e che pare disposto a riunirsi a sedersi autonomamente al tavolo di Ginevra, le scappatoie israeliane, tese a rinviare perpetuamente ogni compromesso con gli arabi, appaiono inesorabilmente chiuse.

Una constatazione che ai dirigenti di Tel Aviv è stata resa ulteriormente persuasiva dagli strumenti di pressione direttamente impiegati dagli USA: il divieto di esportare aerei israeliani in America Latina, i rimbotti per le prosezioni petrolifere iniziate da Israele nel Mar Rosso, il ritardo delle forniture a Israele della nuovissima bomba «a coniuzione», i rimproveri per gli aiuti militari forniti da Israele al Sudafrica e, infine, la garanzia solenne-

mente offerta dagli USA ai dirigenti libanesi sulla inviolabilità dei confini sud di quel paese.

La portata di questo «ammirabilmente» delle posizioni israeliane ottenuto da Vance va peraltro drasticamente ridimensionata alla luce delle riserve che al segretario di stato hanno opposto, diversamente da un Sadat incalzato dalla catastrofica crisi del suo regime, sia Assad di Siria, che Hussein di Giordania, i quali entrambi sanno di non aver affatto finito di fare i conti con le masse palestinesi e con quelle forze politiche che più coerentemente ne esprimono la volontà di non arrendersi.

Nell'esprimere le proprie perplessità sull'incontro giordanopalestinese, Hussein ha evidentemente avuto chiaro davanti agli occhi l'aria che tira nelle ininterrotte lotte di massa in Cisgiordania e di cui lui è un bersaglio privilegiato, non meno che gli occupanti israeliani ed i prevaricatori siriani. A questo si aggiunge la significativa reazione di molti esponenti palestinesi, anche di Fatah, evidentemente non ancora del tutto «allineati», alla clamorosa rivelazione che il boia giordano è stato agente della CIA fin dal 1957 e, per i suoi tradimenti e il suo lavoro di

spia ai danni delle masse arabe e del suo paese, ha incassato in questi anni oltre 600 milioni di dollari. Una «riconciliazione» con un figlio del genere è evidentemente in grado di lacerare profondamente la ragnatela di stabilizzazione che la controrivoluzione sta tessendo nella regione.

I viaggi degli altri ministri occidentali hanno avuto una funzione complementare e subordinata: un gran clamore diplomatico per rafforzare regimi cui le lotte in Egitto, Siria, Libano hanno bruciato molto terreno sotto i piedi, e per ottenere in cambio le briciole di petroli e petrolio che gli USA concedono a chi si rende utile alla loro strategia complessiva. Margini di autonomia per l'Europa? Quando il ministro del commercio estero, Ossola, ha chiesto al principe saudita Fahd di dargli il petrolio direttamente, senza passare per la sua distributrice americana, l'Aramco, Fahd ha risposto: «Fateci pure qualche strada e qualche impianto di desalinizzazione, il petrolio però andate a comprarlo dagli americani...».

(Sugli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente pubblicheremo domani un'intervista esclusiva con un alto dirigente palestinese.)

Da mesi la Regione sapeva della diossina a Nova Milanese!

SEVESO, 22 — Nel comune di Nova Milanese (PCI e PSD) è arrivata una lettera dalla Regione in cui si afferma che nel comune è stata trovata una traccia consistente di diossina. I prelievi sono stati effettuati da due incaricati della Regione nei primi giorni di dicembre e con incredibile ritardo soltanto ora sono stati rivelati i risultati delle analisi. I due tecnici della Regione hanno prelevato i campioni da un campo di verze poco fuori dal centro abitato, questo per lo meno è quanto si sa con certezza: non è escluso che siano stati effettuati altri prelievi. Questa mattina la

giunta comunale di Nova Milanese (PCI e PSD) è andata in Regione per discutere della nuova situazione che si è venuta a creare, per decidere le misure da prendere e per rendersi conto di come sia stato possibile questa criminale non-curanza da parte della Regione. La riunione è ancora in corso. Meglio tardi che mai...

A Seveso continua stamane lo sciopero indetto dai lavoratori della bonifica: l'agitazione proclamata a tempo indeterminato ha visto oggi tutti i lavoratori riuniti per prendere ancora una volta decisioni importanti per i prossimi

giorni: è stato deciso di effettuare per domani mattina il blocco della superstrada al fine di dare forza all'agitazione, che non ha avuto per ora risposte tangibili. Al cinema Mirage di Meda si è tenuta una assemblea generale indetta da insegnanti, studenti e genitori delle scuole delle zone colpite dalla diossina (Seveso, Meda, Cesano Maderno, ecc.); oltre 1.500 i presenti, il cinema era affollatissimo; l'assemblea ha deciso immediatamente le scadenze di lotta nelle scuole per chiedere che venga fatta, ma sul serio, la bonifica dei locali e delle aule delle scuole stesse.

Moltissime le denunce di situazioni gravissime, come nella scuola Leonardo da Vinci, chiusa una settimana fa in seguito ai moltissimi casi di cloracne, e dove la bonifica non è stata ancora fatta. Analoghe situazioni in altre scuole di Meda (la scuola professionale e quella della parrocchia) oppure fa ricorso ad una visione pietistica e romantica del lavoro.

Dagli omoni fascisti tra roncole, zappe e ruote dentate ai vari santi Giuseppe lavoratore fino alle immagini ormai acquisite di certi momenti storici precisi (come quelle del primo cospoguerra) è tutto un patrimonio di immagini oggi difficilmente riutilizzabile per un uso politico nuovo. Attraverso la fotografia possiamo affrontare il problema nella sua moderna dimensione: quella più concreta e quotidiana.

Noi proponiamo una inchiesta sulle condizioni di lavoro, sullo sfruttamento nel lavoro, sulla disoccupazione, ecc., che mostri in che modo la divisione e l'isolamento, gli utensili o le macchine, gli edifici in cui si lavora, i trasporti, i rapporti con gli altri lavoratori o col padrone sono elementi della forza o della debolezza delle proprie condizioni, d'altra parte in quali forme già oggi esistono possibili ribaltamenti di queste concordanze (alcuni esempi di immagini cinesi danno suggerimenti al riguardo — per esempio, il gioco sul lavoro, alcune invenzioni per lavorare meno, la discussione durante l'intervallo per mangiare, ecc.).

Il governo ha invece adottato venerdì i seguenti provvedimenti: la chiusura dei covi, cioè la possibilità di chiudere in qualsiasi momento qualsiasi sede di organizzazione politica. Basta che quei «locali» abbiano qualche attinenza con il reato di terrorismo o uso delle armi. Per armi grazie alla legge speciale sulle armi dell'aprile del 1975 — intendono anche le bottiglie molotov. Quali arbitri consenta una simile misura è presto detto: si tratta di una inaccettabile proposta che mira a mettere fuorilegge tutta l'opposizione di classe. Si tratterebbe — se approvata — di una mina vagante destinata a colpire gli avversari scomodi di questo regime.

Il governo ha inoltre deciso aumenti di pena per le armi (da 2 a 8 anni per detenzione, da 3 a 10 per il porto, da 4 a 16 se il porto abusivo è fatto di notte, da 3 a 10 per chi fa esplodere ordigni, cioè anche per il lancio di bottiglie incendiarie). E' stato poi deciso l'uso — per ora limitato — dell'esercito intorno alle carceri, e la possibilità da parte del PM di bloccare le licenze concesse ai detenuti dai giudici di sorveglianza. Inoltre sono stati decisi aumenti di organici per il PCI.

L'università era occupata, secondo costui, da «autonomi e da sedicenti sinistra di classe». Gli incidenti sono opera dei «sedicenti comitati autonomi operai». Il movimento è certo il frutto di una crisi di valori morali, di impegni non adeguati al livello di preparazione: di qui un effetto «destabilizzante» sulla massa giovanile. La linea prevalente è quella della ideologizzazione, cioè «confusa, ingenua, fantasiosa, pseudorivoluzionaria, su cui si è innestato un certo anarchismo con freak, indiani metropolitani e stupefacenti slogan». Il generale Custer ha poi detto che dovere del governo è quello di valutare non solo i fatti negativi, ma quanto nella protesta vi è di speranza. C'è ansia, ma occorre ribadire la concanna fermissima contro la violenza. I valori della legalità debbono essere fatti valere anche con la coazione. Cossiga si è ben guardato dal rispondere alla Commissione di controlloinformazione del movimento degli studenti e ha fatto finta che il videotape, in cui figura senza ombra di dubbio la reale dinamica della provocazione organizzata dal PCI, neppure esista.

CASSINO
perai) e molto duri. I mettono in fuga i pochi crumiri e i capi col caccio di bulloni. Si va a prendere il compagno Giacomo fuori dai cancelli e lo si porta in fabbrica. Si invade la palazzina. Di rettore e capo del personale vengono fatti segno del lancio di monetine e di bulloni. FLM e CdF decidono di associarsi a questo sviluppo della lotta per il ritiro delle lettere e per la revoca del licenziamento di Giacomo.

ROMA indetto
UIL S
gistrato
di i
trimer
sindac
univer
Rosca
CGIL
Il mi
delel
accres
organi
che le
to. I
finta
mento
si opp
le dei
cidivo
GR 1
propo
battut
che si
lo a p
stanzia
pero c
dove
scende
come
dove
cati d
la lor
sacrifi
daccat
recupe
ha inv
denti
ne all
legati
posta
coordin
fatto
manov
sfrutta
viment
barlo.
re qua

Milano: la giunta dalle mani pulite sgombra una casa sporca

MILANO, 22 — Sgomberate dalla polizia e dai carabinieri le case occupate sabato scorso dal COSC in via Viviani. Per l'ennesima volta la giunta di sinistra che nei giorni scorsi ha accettato nel suo seno il PSDI, si è resa responsabile della militarizzazione per l'intera mattinata di una parte del centro direzionale. Quaranta giovani, disoccupati, studenti sono stati caricati sui cellulari con atteggiamenti provocatori da più di cento tra carabinieri e poliziotti intervenuti, e portati tutti in questura dove è stata notificata la denuncia di occupazione abusiva a tutti. Questi caseggiati stavano diventando in questi giorni un centro di organizzazione per i giovani della città e probabilmente proprio per questo, per la particolare attenzione che il PCI milanese dedica ai loro problemi, sono stati sgomberati in modo tanto rapido ed efficiente. Ma non è tutto, queste case sono anche un chiaro esempio di come il tanto blaterato piano di edilizia economica popolare verrà applicato se su di esso non si eserciterà un preciso controllo popolare.

Questi due grossi edifici abitati sino a pochi anni or sono da proletari che da sempre ci abitavano, furono inseriti dal passato assessore Velluto (DC) nel piano di edilizia popolare. Vennero espulsi i proletari che vi abitavano ed iniziarono i lavori di ristrutturazione; nel frattempo intervenne un altro assessore, il socialista Pillitteri, che concesse su queste case una licenza che permetteva di trasformarle in uffici (oggi già affittati alla multinazionale IBM) frengandone della originaria destinazione.

Proprio per questi motivi il COSC decise nei giorni scorsi di passare dalla denuncia dello scandalo ai fatti. Un corteo di alcune centinaia di occupanti di altre case, si era recato in via Viviani e, sfondati i cancelli, ne aveva preso possesso. Verificate le tra-

se formazioni subite dallo stabile che non permetteva di utilizzarlo per famiglie, subito veniva individuato un nuovo utilizzo legato soprattutto ai problemi dei giovani nella città.

Per questa sera il COSC ha indetto una assemblea generale di tutte le occupazioni di Milano a cui sono invitati anche i giovani e gli studenti fuori sede (ore 21 in via Cusani, 18). Odg: Iniziative di lotta nei prossimi giorni.

Avvisi ai compagni

PADOVA:

Attivo settore scuola: discussione sulla riforma Malfatti e sull'iniziativa politica nelle scuole medie e nell'università e sullo sciopero di venerdì. Mercoledì 23 alle ore 20.30, in via del Livello, 47, puntualità.

PADOVA: assemblea

Mercoledì 23, alle ore 15 in uala Papa, assemblea sui: ordine pubblico e criminalizzazione del movimento organizzato del comitato di lotta di psicologia, interviene Marco Boato, aderiscono gli interi comitati di base degli studenti medie.

PADOVA: manifestazione femminista

Giovedì 24, alle ore 17, in piazza della Stazione manifestazione regionale.

PADOVA: direttamente dal presidente del 3º Liceo Scientifico, seguendo la logica che ha guidato negli ultimi giorni polizia e autorità scolastiche. Al «Galilei», dopo che si era diffusa la notizia dello sgombero del 3º e dopo che il presidente

ha confermato di aver richiesto l'intervento della polizia, gli studenti hanno deciso di lasciare l'istituto non essendo in grado di resistere. L'unica scuola che per ora rimane occupata è il Liceo Artistico. Nel frattempo si sta svolgendo una riunione in Prefettura tra il Questore, il comandante dei carabinieri, i presidi delle scuole in agitazione, il provveditore e il prefetto: per ora non si conoscono le decisioni, ma le premesse non sono tra le migliori. Contemporaneamente si fanno sempre più saldi i momenti di confronto e mobilitazione fra gli universitari e i medi che si stanno preparando insieme alla scadenza di giovedì, quando scenderanno in piazza e si uniranno al corteo dei lavoratori.

PADOVA: attivo universitario

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

NAPOLI:

Venerdì, ad economia e commercio, attivo universitario di LC (simpatizzanti e militanti) aperto a tutti. Odg: preparazione del convegno nazionale.

PONTICI:

Lunedì 28, alle ore 19.30, alla Camera del Lavoro di

Portici.

FIRENZE: attivo universitario

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

PORTICI:

Lunedì 28, alle ore 19.30, alla Camera del Lavoro di

Portici.

PORTICI:

Lunedì 28, alle ore 19.30, alla Camera del Lavoro di

Portici.

chi ci finanzia

Periodo 1/2 - 28/2

Sede di SASSARI:

Sez. Cologno: Mauro e Angela 10.000. Sez. Seriale: i compagni 32.700. Sezione M. Enriquez: un parigino 20.000. Giampiero Emanuela 10.000. Sede di PESCARA:

Paolo e Maddalena per Giannario 20.000. Sede di RIMINI:

Francesco 500, Rossano P. 2.000, Monica F. 1.000, Pino P. 1.000, Titti 1.000. Sezione M. Enriquez: un parigino 20.000. Giampiero Emanuela 10.000.

Sede di BERGAMO:

Sezione M. Enriquez: un parigino 20.000. Sede di FORLÌ:

Sezione Cesena 5.000. Sede di BRESCIA:

Andrea e Mariella 50.000, Michele 50.000, Michele di Bologna 9.000, compagni di Bagnoli 9.500, Michele G. 10.000, Cento 1.000, Ida 30 mila, Giovanni P. 30.000. Sede di UDINE:

Un gruppo di compagni 10.000.

Sede di ROMA:

Raccolti da una compagnia 2.900. Sez. Valle Aurilia - Trionfale 15.000.

Contributi individuali:

Alex - Roma 30.000. Gioacchino - Heidelberg 14 mila. Raffaello - Viareggio 10.000. Gigi e Loredana - Torino 100.000.

Prezzo all'estero:

Svizzera, fr. 1.10;

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1972.

Tipografia: «15 Giugno», Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971.

Totale preced. 2.588.580

Totale complessi. 3.099.180

Il giornale va bene, la diffusione ha bisogno d'aiuto

Le vendite del nostro giornale stanno aumentando in tutta Italia e i compagni singoli ci segnalano che in molte città il giornale è esaurito in edicola fin dalle prime ore della mattinata.

I compagni dovrebbero controllare e possibilmente telefonare loro stessi alle agenzie di distribuzione per prendere accordi su un eventuale aumento del carico copie, prima di rivolgersi alla diffusione centrale. Nelle città dove esistono compagni che si occupano della diffusione dovrebbero telefonare a loro.

Dovrebbero altresì esserci segnalati tempestivamente ritardi nell'arrivo del giornale. In questi mesi sono diminuiti i compagni che si occupano della diffusione nelle sedi periferiche il che complica di molto la nostra capacità di intervento sia sui ritardi nell'arrivo del giornale sia per il controllo del rapporto fra copie vendute e copie fornite. Tutti i compagni che sono disponibili a collaborare con noi della diffusione centrale, anche per brevi periodi, dovrebbero telefonarci al più presto.

Ieri il giornale è mancato in numerose zone d'Italia a causa di una assemblea dei lavoratori di tutti gli aeroporti di Roma. Esprimiamo solidarietà ai lavoratori degli aeroporti di Roma e ci stesiamo con i nostri lettori per il mancato arrivo del giornale.

Inchiesta sul lavoro a Roma

Il movimento dei disoccupati di Roma indice tra tutti i compagni romani e non, che fanno foto, una inchiesta fotografica che ha per tema il lavoro.

...

In Italia la tradizionale iconografia su questo argomento fa quasi sempre riferimento all'aspetto trionfalistico del superuomo lavoratore, o all'uomo dell'arcadia tanto monumentale quanto retorico oppure fa ricorso ad una visione pietistica e romantica del lavoro.

...

Dagli omoni fascisti tra roncole, zappe e ruote dentate ai vari santi Giuseppe lavoratore fino alle immagini ormai acquisite di certi momenti storici precisi (come quelle del primo cospoguerra) è tutto un patrimonio di immagini oggi difficilmente riutilizzabile per un uso politico nuovo. Attraverso la fotografia possiamo affrontare il problema nella sua moderna dimensione: quella più concreta e quotidiana.

...

Noi proponiamo una inchiesta sulle condizioni di lavoro, sullo sfruttamento nel lavoro, sulla disoccupazione, ecc., che mostri in che modo la divisione e l'isolamento, gli utensili o le macchine, gli edifici in cui si lavora, i trasporti, i rapporti con gli altri lavoratori o col padrone sono elementi della forza o della debolezza delle proprie condizioni, d'altra parte in quali forme già oggi esistono possibili ribaltamenti di queste concordanze (alcuni esempi di immagini cinesi danno suggerimenti al riguardo — per esempio, il gioco sul lavoro, alcune invenzioni per lavorare meno, la discussione durante l'intervallo per mangiare, ecc.).

...

Il governo ha invece adottato venerdì i seguenti provvedimenti: la chiusura dei covi, cioè la possibilità di chiudere in qualsiasi momento qualsiasi sede di organizzazione politica. Basta che quei «locali» abbiano qualche attinenza con il reato di terrorismo o uso delle armi. Per armi grazie alla legge speciale sulle armi dell'aprile del 1975 — intendono anche le bottiglie molotov. Quali arbitri consenta una simile misura è presto detto: si tratta di una inaccettabile proposta che mira a mettere fuorilegge tutta l'opposizione di classe. Si tratterebbe — se approvata — di una mina vagante destinata a colpire gli avversari scomodi di questo regime.

...

Il governo ha inoltre deciso aumenti